

→ **La vittima** non è certa che l'arrestato sia davvero quello che l'ha stuprata

→ **Lunedì** deciderà il Riesame. Ieri a Karol Racz gli arresti anche per lo stupro di Primavalle

«Non sono sicura sia Racz» E il dna scagiona i due romeni

Su quanto accaduto alla Caffarella l'inchiesta sta andando sempre più verso il giallo. Ai romeni è stata fatta di nuovo la prova del dna. E gli esiti sono stati negativi. Uno dei due fermato per Primavalle.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Nel giorno della notifica a Karol Racz dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere anche per lo stupro

di Primavalle, tutto sembra giocare a favore del 36enne romeno e del suo connazionale Alexandru Loyos Isztoika. Ormai è certo: non c'è traccia del loro dna nei reperti sequestrati per la violenza alla Caffarella. Lo sostengono anche gli approfondimenti disposti dalla procura ed eseguiti dalla genetista Carla Vecchiotti. Da esaminare resta davvero poco: il pantalone, che la 15enne indossava la sera di San Valentino, il trench beige macchiato di sangue prestatato alla vittima dalla proprietaria del bar dove i fidanzatini avevano chiesto aiuto

dopo l'aggressione. Poi, se come sembra, tutto va nella stessa direzione dei giorni scorsi, bisognerà guardare altrove. Il dna identificato non è neppure del ragazzo della vittima. In gioco entrano altri violentatori. Uno dei due potrebbe essere parente stretto di un uomo detenuto in Romania. E intanto la vittima, a Annozero, dice: non sono sicura sia stato Racz.

Un dato c'è: la prova scientifica non solo dovrà cedere il passo agli altri elementi che reggono l'impianto accusatorio ma rischia di essere un boomerang per l'accusa. La prova del

nove si avrà lunedì con il Riesame. In quella sede procura e Questura vanteranno nell'ordine: il riconoscimento 'per esclusione' ma «senza ombra di dubbio» di Alexandru da parte della 15enne, la confessione particolareggiata e videoregistrata resa dal 20enne che tira in ballo anche Racz. In mano alle difese, oltre ai dna falliti, la ritrattazione di Alexandru basata su presunte pressioni nell'interrogatorio, la precarietà di identikit e riconoscimenti fotografici forniti dalle vittime e un nuovo elemento. A favore del 36enne. «Le vittime – spiega il suo avvocato, Lorenzo La Marca – hanno detto che i due violentatori parlavano italiano tra loro. Racz non conosce una parola della nostra lingua». Oggi ci sarà l'udienza di convalida per il Quartaccio ma tutto sembra ruotare attorno al riconoscimento fotografico da parte della vittima. Può bastare come prova? ♦

RADIOITALIALIVE
LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO
Tutti i Venerdì
Raf
OGGI ORE 21.00 ON AIR@
Radio Italia
radioitalia.it